

LE TENTAZIONI

“Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. E, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. E il tentatore, avvicinandosi, gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio, e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: "Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti con il piede contro una pietra"».

Gesù gli rispose: «È altresì scritto: "Non tentare il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, dicendogli: «Tutte queste cose ti darò, se tu ti prostri e mi adori». Allora Gesù gli disse: «Vattene, Satana, poiché sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli si avvicinarono a lui e lo servivano.”

(Matteo 4:1-11)

Il primo pensiero che viene in mente leggendo questo brano della Parola è: “Ma era proprio necessario?”

L'accreditamento di Gesù come Messia, Figlio di Dio, era avvenuto molto chiaramente quando si è sottoposto al battesimo di Giovanni. Come è scritto negli ultimi due versetti del cap.3 “Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dai cieli che disse: «**Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto**»”. Non poteva bastare questo? Il diavolo esordisce con: “se sei il Figlio di Dio...” ma lo sapeva benissimo chi era Gesù. Quel “se sei...” in realtà significa “dal momento che sei...” Perché allora era necessario che Gesù affrontasse anche questa prova prima di iniziare il suo ministero?

La risposta è nella testimonianza del Battista che ha indicato in Gesù “l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo” (Giov.1,29). Come ogni agnello che veniva offerto in sacrificio doveva essere assolutamente privo di difetti, così l’Agnello di Dio”, l'agnello spirituale che sarebbe stato immolato una volta per tutte sulla croce, doveva essere assolutamente perfetto e quindi privo di peccato. Era necessario che questo venisse confermato così che in seguito si potesse scrivere di Gesù che “non ha conosciuto peccato” (2 Cor. 5,21) e che “è stato tentato come noi in ogni cosa senza commettere peccato” (Ebrei 4,15).

Era necessario, tanto è vero che Gesù non si è trovato per caso di fronte al tentatore ma, come è scritto, “**Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.**”

Poi c'è il modo in cui Gesù è trattato. Il diavolo lo trasporta di qua e di là come se fosse un pacco postale e questo, di primo acchito, mi dà molto fastidio e mi viene da chiedere: “Perché il Figlio di Dio si lascia maltrattare così?” Va bene la tentazione, era necessaria, ma perché ha accettato queste prepotenze da parte del diavolo?

Paolo ci dice che Gesù si è spogliato della sua regalità, della sua gloria, ha preso forma di servo e, per ubbidienza al Padre, si è umiliato fino ad accettare di morire come un delinquente sulla croce (Filippesi 2,7-8). L'aver sopportato la prepotenza del diavolo rientra nella sua umiliazione ed è poca cosa rispetto a quanto ha dovuto subire in seguito.

E comunque, mentre il primo uomo, Adamo è stato tentato nel giardino di Eden e ne è uscito sconfitto, Gesù, il Figlio dell'Uomo, ha dovuto affrontare anche lui la tentazione ma ne è uscito vincitore.

Quali insegnamenti possiamo ricavare da questo episodio?

Innanzitutto vediamo che Gesù non risponde mai in prima persona. Avrebbe potuto rispondere: “lo sai

benissimo che sono il Figlio di Dio e come tale lo ti dico... “ma invece risponde citando la Parola. Gesù respinge gli attacchi di Satana combattendo con la Parola, la spada “a due tagli”, il gladio che si era rivelato l'arma vincente nelle mani dei legionari romani, e sulla quale anche noi possiamo contare per combattere Satana e le sue tentazioni. La Parola è stata l'arma vincente di Gesù e può esserlo anche per noi se ce ne appropriamo con la lettura, lo studio, la meditazione.

Poi vediamo che con molta astuzia il diavolo propone a Gesù cose del tutto “normali” per il Messia. Che Dio (e Gesù era Dio) potesse far nascere dalle pietre addirittura dei figli di Abramo lo aveva dichiarato Giovanni Battista e Gesù in seguito ha fatto per ben due volte la moltiplicazione dei pani, aggiungendoci pure i pesci... Il volo dal pinnacolo del tempio senza riportare alcun danno sarebbe stato un gesto clamoroso per farsi riconoscere come Messia; nella prima metà del suo ministero, Gesù ha compiuto molti miracoli che solo il Messia poteva compiere (come la purificazione di lebbrosi o il dare la vista ai ciechi) tanto che i capi del popolo, non potendo negare l'evidenza dei fatti, piuttosto che riconoscerlo hanno attribuito la sua potenza soprannaturale ad una alleanza con Belzebù....

Il possesso da parte di Gesù di tutti i regni della terra è previsto nei piani di Dio: il Cristo regnerà su tutta la terra quando tornerà per stabilire il suo regno. La proposta di Satana non faceva altro che anticipare i tempi. Le proposte di Satana erano subdolamente innocenti, avevano un fine che, tutto sommato, poteva anche sembrare giusto ma, in particolare le ultime due, erano contrarie ai piani di Dio. Gesù ha scelto la via giusta, è rimasto fermo nell'ubbidienza al Padre.

Altra considerazione: le tre tentazioni si basano sulle tre più forti pulsioni dell'esistenza umana: l'appetito fisico, la brama di potere e di possesso, il desiderio di riconoscimento pubblico che riguardano rispettivamente il corpo, l'anima e lo spirito cioè tutto il nostro essere; l'apostolo Giovanni le chiama “*concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita*” (1 Giov. 2,16). Queste tre pulsioni sono facilmente individuabili nel comportamento di Eva nel giardino di Eden di fronte all'albero della conoscenza del bene e del male: è scritto che “*la donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi (concupiscenza della carne), che era bello da vedere (concupiscenza degli occhi) e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza (superbia della vita)*” (Genesi 3,6). Ma possiamo vedere lo stesso schema anche nelle tentazioni di Gesù, a dimostrazione che Satana è sì astuto e costante ma manca di fantasia perché la tattica rimane la stessa.

Prima tentazione: Gesù ha digiunato a lungo, è debilitato ed ha quindi una fame prepotente, perciò il diavolo cerca di sfruttare questo vantaggio proponendo quello che in fondo sarebbe un miracolino da pochi soldi. Il corpo di Gesù (e questo conferma la sua perfetta umanità) reclama cibo (*concupiscenza della carne*) e basterebbe poco per soddisfarlo; ma c'è qualcosa che per Gesù è più importante e dovrebbe essere così anche per noi. Gesù respinge questo primo attacco citando Deuteronomio 8,3: “*Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio*”. Procurarsi il pane è necessario, ma non è la cosa più importante nella vita; lo è piuttosto l'ubbidienza alla parola di Dio.

Di sé Gesù ha detto: “*il mio cibo è far la volontà di colui che mi ha mandato, e compiere l'opera sua*” (Giov-4,34) e a noi dice: “*adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna*” (Giov. 6,27) e ancora: “*cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più*” (Matteo 6,33). Che il Signore ci aiuti a seguire il suo esempio e a rispettare le giuste priorità.

Seconda tentazione: Gesù è trasportato sul punto più alto del tempio e invitato a lanciarsi nel vuoto. Sicuramente il Padre non avrebbe permesso che subisse alcun danno; per mezzo dei suoi angeli, lo avrebbe fatto atterrare sano e salvo davanti ad una folla attonita e festante.

Con la sua proposta Satana mira a solleticare l'orgoglio umano, il desiderio di primeggiare, di essere ammirati (*superbia della vita*) e lo fa addirittura citando la Parola (Salmo 91,11-12) che evidentemente conosce bene.

Quel gesto spettacolare probabilmente avrebbe avuto un enorme impatto, Gesù avrebbe dimostrato di essere il Messia e avrebbe potuto ottenere la gloria senza passare dal Golgota... Ma questo non era il piano di Dio, Gesù ha voluto rimanere ubbidiente al Padre ed ha respinto il tentativo di Satana citando anche lui la Parola. Gesù non si mette a discutere ma la citazione è una frase concisa, chiara e perentoria: "*Non tentare il Signore Dio tuo*" (Deut. 6,16)

Questo tipo di tentazione è sempre in agguato anche per noi: il desiderio di primeggiare, di essere ammirati. E questo può succedere anche nella sfera delle attività spirituali: siamo sicuri che non ci succeda mai, nello svolgere un qualche servizio per il Signore, di desiderare di fare "bella figura", di cercare l'ammirazione di chi ci circonda scordando che invece siamo chiamati a fare tutto alla gloria di Dio (1 Cor. 10,31) perché lui solo ne è degno? Siamo sicuri di essere del tutto esenti da qualsiasi forma di "orgoglio spirituale" che ci fa sentire superiori ad altri fratelli?

Terza tentazione: Ora Satana solletica la "*concupiscenza degli occhi*". Davanti agli occhi di Gesù, trasportato su un monte altissimo così che il suo sguardo possa spaziare tutto intorno, compare la gloria di tutti i regni della terra. Di nuovo a Gesù viene proposta la possibilità di saltare le sofferenze fisiche e spirituali della croce anticipando il compimento dei piani di Dio. Infatti è stabilito che Gesù, il Messia, alla sua seconda venuta entrerà in possesso di tutti i regni della terra, governerà su di essi come il Re dei re, il Signore dei signori. Ma prima doveva esserci la croce, doveva morire, essere sepolto e risuscitare. Altrimenti non ci sarebbe stata per noi la salvezza; come è scritto in 1 Corinzi 15,17, la nostra fede sarebbe vana, cioè inutile e saremmo ancora nei nostri peccati.

Gesù anche in questo caso è rimasto fedele al compito assegnatogli dal Padre.

Stupisce la sfrontatezza del diavolo che chiede di essere adorato: ha dimostrato di conoscere le scritture ma fa finta di niente. Finge di ignorare che è scritto più volte che Dio è un Dio geloso (in Esodo, Deuteronomio, Giosuè, Ezechiele, Naum) e che ha dichiarato in Isaia 42,8: "*Io sono il Signore; questo è il mio nome; io non darò la mia gloria a un altro, né la lode che mi spetta agli idoli*". Ci pensa Gesù a ricordarglielo: "*Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto*". E con questo l'incontro si conclude. Satana ha fatto il suo mestiere ma ha fallito; Gesù è stato il più forte, Gesù ha vinto.

Veniamo a noi: come reagiamo di fronte a questa terza tentazione? Che effetto ci fa la richiesta di Satana di essere adorato?

Penso che, come credenti, l'idea di prostrarsi e adorare il diavolo ci faccia giustamente inorridire. Ma purtroppo è un fatto che invece ci sono tante persone che lo fanno; ho sentito o letto che in particolare nella città di Torino è diffuso il satanismo e ci sono numerose sette sataniche che celebrano culti al Demonio.

Di fronte a questa triste realtà non possiamo che ringraziare il Signore che si è rivelato nella sua Parola, si è fatto conoscere così che possiamo dire con Paolo: "*Io so in chi ho creduto*" (2 Tim. 1,12)

Ma attenzione! Possiamo davvero dichiararci del tutto esenti da questo tipo di tentazione? Tra Dio e Satana, che costituiscono i due estremi, c'è tutta una gamma di "idoli" che possono catturare il nostro interesse e ricevere più attenzione di quanto non meritino, usurpando il primo posto che spetta al Signore.

Non è detto che debbano essere sempre e solo cose da cui dovremmo stare lontani come la ricerca del piacere, l'amore del denaro, la brama del potere e cose simili. Possono essere cose di per sé buone, il coniuge, la famiglia, i figli, o i nipoti (quante nonne adorano i nipoti?) e a questo proposito ricordiamo che

Gesù ha detto: *“chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me”* (Matteo 10,37). Possono essere cose magari meno buone ma pur sempre non cattive: un hobby, una squadra di calcio, un personaggio come Cristiano Ronaldo, un partito politico, e così via. Quello che conta è la priorità: il Signore vuole e merita il primo posto e non è disposto a dare ad altri la lode che gli spetta.

Abbiamo fin qui esaminato come Satana ha tentato Gesù, prima che iniziasse il suo ministero e come Gesù ha respinto questi attacchi frontali portati dal diavolo in prima persona. Gesù ha vinto la battaglia, ma la guerra è appena iniziata e finirà solo con la croce e la risurrezione. Satana non molla facilmente: mentre Matteo scrive semplicemente che alla fine *“il diavolo lo lasciò”*, Luca, sempre attento ai particolari, scrive che *“il diavolo, dopo aver finito ogni tentazione, si allontanò da lui fino a un momento determinato”* (Luca 4,13). E infatti durante il ministero di Gesù Satana ha continuato a tentarlo, non più direttamente, in prima persona, ma indirettamente utilizzando la gente che Gesù aveva intorno. Più di una volta gli hanno chiesto un segno; era come se gli dicessero: *“Dici di essere il Messia e allora dimostralo!”* Proprio come Satana nell'episodio delle tentazioni nel deserto.

È successo all'inizio quando Gesù ha scacciato i mercanti dal tempio (Giov. 2,18), è successo più tardi, quando il “segno” è stato chiesto dagli scribi e dai farisei e Gesù ha detto che avrebbero visto “il segno di Giona” (Matteo 12,38-40) preannunciando la sua morte e risurrezione.

Satana le ha tentate tutte per impedire il compimento della missione di Gesù. Ha persino usato Pietro, l'apostolo numero uno che aveva riconosciuto in Gesù il Messia, il Figlio del Dio vivente e che poco dopo, quando Gesù ha annunciato che avrebbe sofferto e sarebbe morto, gli ha detto: *“Dio non voglia, Signore! Questo non ti avverrà mai”* e Gesù gli ha risposto. *“Vattene via da me, Satana! Tu mi sei di scandalo.”* (Matteo 16, 22-23). Persino quando era già sulla croce Gesù è stato tentato: *“Se tu sei il Figlio di Dio, scendi giù dalla croce!”* (Matteo 27,40) Lo hanno fatto quelli che passavano, lo hanno fatto i delinquenti crocifissi accanto a lui, o almeno uno di loro...

Gesù stava soffrendo atrocemente, era in una condizione di debolezza estrema. Poteva cedere e scendere dalla croce, ma c'è rimasto; ha resistito anche a questi attacchi, ha ubbidito sino in fondo alla volontà del Padre, ha potuto dire: *“È compiuto”*. La mano di Dio ha squarciato la cortina del tempio da cima a fondo e per noi si è aperto l'accesso al Luogo Santissimo.

Anche nei nostri confronti Satana cerca di sfruttare momenti di debolezza o momenti di distrazione. Non a caso Gesù ha raccomandato ai suoi discepoli: *“Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole”* (Matteo 26,41)

Per quanto si sia deboli, è possibile contrastare gli attacchi che ci vengono mossi: *“Resistete al diavolo ed egli fuggirà da voi”* (Giacomo 4,7), *“Resistetegli stando fermi nella fede...”* (I Pietro 5,9). L'importante è non essere sprovveduti, non farci trovare disarmati quando Satana attacca. Se siamo vigili e, come scrive Giovanni nella sua prima epistola, “camminiamo nella luce”, se imbracciamo lo scudo della fede e abbiamo in mano la spada della Parola come raccomanda Paolo nella lettera agli Efesini, non saremo presi alla sprovvista e potremo respingere l'attacco.

Parlando di tentazioni non possiamo però ignorare che ci sono da parte di Satana delle azioni più nascoste, più subdole e quindi più difficili da individuare, con le quali - piuttosto che cercare di indurci al singolo peccato egli vuole **indebolire la nostra fede**, lo scudo che spegne e respinge i suoi dardi infuocati (Efesini 6,16). Satana spesso adotta questa tattica, cercando con mezzi subdoli di introdurre in noi il seme del dubbio che,

se germina, produce **incredulità**. Se la fede vacilla perché è inquinata dal dubbio, viene meno la fedeltà a Dio e ci allontaniamo da Lui.

Non è possibile essere esenti da dubbi perché siamo esseri pensanti, esseri razionali; anzi affrontare dei dubbi è utile, se non necessario, per conoscerci meglio e per la nostra crescita, purché non ci lasciamo sopraffare. Finché i dubbi che ci assalgono sono come nubi che, passando veloci, oscurano il sole solo per qualche momento, il pericolo è relativamente modesto. A questo proposito è quanto mai appropriata la riflessione di Lutero: "Non posso impedire agli uccelli di volare sopra il mio capo, ma posso impedire che ci si posino e vi facciano il nido". Non possiamo evitare di avere dei dubbi, ma guai a noi se non li chiariamo o li scacciamo prima che mettano radici!

Il pericolo non è teorico, è concreto.

Ecco un esempio: abbiamo presentato in preghiera al Signore un problema che ci affligge ma la risposta che vorremmo non arriva. Dimenticando che il Signore ha detto "*i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie*" (Isaia 55,8), dimenticando che Lui è sovrano, padronissimo di rispondere "no" alle nostre richieste, cominciamo a dubitare che il Signore ci ascolti, cominciamo a pensare che forse non ci ascolta perché non abbiamo abbastanza fede, che non gli siamo abbastanza fedeli, che il nostro comportamento non è abbastanza coerente e degno della nostra qualifica di "credenti" e via così.

Avviandoci su questa strada è facile essere sopraffatti dallo scoraggiamento e di lì piombare in una qualche forma di "depressione spirituale" che ci allontana dal Signore e fa il gioco di Satana. Purtroppo è qualcosa che può succedere e, se succede, è difficile da combattere così come è difficile da combattere la depressione fisica.

Certamente non potremo ottenere molto con le nostre sole forze, ma possiamo fidare nel Signore, nelle sue promesse. Il Signore ci ama malgrado i nostri difetti, ha promesso di non abbandonare i suoi e se chiediamo il suo aiuto non ce lo negherà: "*Poiché egli stesso ha sofferto la tentazione, può venire in aiuto di quelli che sono tentati*" (Ebrei 2,18).

Grazie al nostro Dio che è ricco in misericordia noi abbiamo in Cristo un sommo sacerdote che può simpatizzare con noi nelle nostre debolezze e, ancora più importante, un avvocato che ci difende dalle accuse di Satana e intercede continuamente per noi presso il Padre. Se ci sentiamo oppressi dal dubbio, se sentiamo che la nostra fede vacilla, affidiamoci con fiducia all'intercessione di Gesù, chiediamo al Signore di liberarci da ogni dubbio, di rendere la nostra fede salda, depurata da ogni inquinamento diabolico.

Satana è forte, io sono debole, ma il Signore è il più forte!

"*Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati.*" (Romani 8/31,37)

Chiesa Cristiana Evangelica

Via Morin 1 Genova

Domenica 20 Ottobre 2019 a cura di Piero Coscia